

LO SCONTRO

Il segretario Pd è stato categorico alla riunione del gruppo alla Camera anche con i suoi: se qualcuno dice una cosa anche contro la destra, mi fa una cortesia

Stoccata a Casini: «Anziché preoccuparsi del governo ombra io sarei più preoccupato di pezzi dell'Udc che, come in Sicilia, se ne vanno con il centrodestra»

«Decidiamo noi quando andare in piazza»

Veltroni stoppa Di Pietro. «Non facciamo regali, governo in caduta, la luna di miele sta finendo»

di Bruno Miserendino / Roma

«IL GOVERNO pensi ai prezzi e ai salari, invece che al lodo Schifani, avevo detto che il paese è al tracollo e i dati mi danno ragione». Veltroni attacca il premier all'ora di pranzo e subito una valanga di dichiarazioni del Pdl inonda le agenzie per dire che il segretario

del Pd è ormai succube di Di Pietro. Ma a sera Veltroni attacca ancora, e non solo il premier. Vede in dirittura finale la luna di miele tra governo e paese, cita sondaggi che vedono il gradimento dell'esecutivo in discesa, ma critica Di Pietro, «che con gli insulti fa un favore a Berlusconi», e spiega perché il Pd non sarà l'8 luglio a piazza Navona con il leader dell'Idv e gli amici di Grillo: «Non partecipiamo a manifestazioni

IS D'Alema confermato vicepresidente

ROMA Il congresso dell'Internazionale socialista, in corso ad Atene, ha confermato Presidente il greco George Papanandreu ed ha eletto 37 vicepresidenti. Per l'Italia sono confermate le vicepresidenze di Massimo D'Alema e di Pia Locatelli, Presidente dell'Internazionale socialista donna. Massimo D'Alema, Piero Fassino, Luciano Vecchi e Federica Mogherini hanno partecipato al congresso dell'Internazionale socialista nell'ambito della delegazione del Democratici di Sinistra. Pia Locatelli, Vittorio Craxi, Luca Cefisi e Anna Falcone fanno parte della delegazione del Partito Socialista.

Oltre a D'Alema e Locatelli, fra gli altri vicepresidenti ci sono il premier spagnolo Zapatero, il premier portoghese Socrates, il cancelliere austriaco Gusenbauer, il leader socialista tedesco Beck e quello francese Hollande.



Foto di Marco Merlini / LaPresse

dove ci si conosce per nome». Lancia una stoccata anche a Casini: «Con tutto il rispetto e l'affetto, gli dico che anziché preoccuparsi del governo ombra io sarei più preoccupato di pezzi dell'Udc che, come in Sicilia, se ne vanno con il centrodestra». Lancia soprattutto un'altolà ai critici interni: «Ci sono alcuni di noi

che se per una volta dicono una cosa contro la destra mi fanno una cortesia...». Come dire, il governo fa acqua, l'Italia è allo stremo e serve un Pd forte, non ripiegato su se stesso. Inatteso Veltroni? No, dicono i suoi, è chiaro che il segretario ha deciso di rompere l'assedio, e che si prepara alla campagna

d'autunno: ci sarà la grande manifestazione di ottobre e lui andrà di nuovo in giro per l'Italia per parlare al paese e al Pd. Un no al logoramento, se si vuole. «Dobbiamo smettere di considerare i nostri avversari come una invincibile armata - dice il segretario sferzando i critici interni - ci faremo del male da soli, invece

c'è solo un residuo di luna di miele tra governo e paese, ma si sta consumando». Veltroni ricorda i fatti: «L'inflazione che sale come non accadeva da anni, salari bassi, produttività in discesa, crisi Alitalia senza soluzione, un governo che sembra invece non accorgersi della gravità della situazione ed è preoccupato solo dei

problemi del presidente del Consiglio». «Sono pessimista guardando il paese, che appare intorrito, affannato e angosciato, come nemmeno al tempo del terrorismo». «Noi - insiste Veltroni - dobbiamo avere maggiore capacità di sentire l'ansia della gente, il governo è assolutamente lontano da questo e il Paese inizia a sentirlo». Il leader del Pd cita alcuni esempi, tra cui la norma sui mutui: «I cittadini stanno iniziando a capire che non è vero che diminuiscono, ma aumentano». Le tasse, ribadisce Veltroni, aumenteranno, non diminuiranno. «Il Paese sta facendo l'esame al governo e capisce che le promesse fatte, le priorità del premier e le priorità del Paese sono tre cose che non stanno insieme». Conclusione sul punto: «Noi abbiamo tutte le condizioni per fare la nostra opposizione, che è l'unica risorsa per il Paese e l'unica alternativa alla Destra». Cita sondaggi: «In un mese il consenso del governo è sceso del 5,2% con un'accelerazione nelle ultime due settimane, io so che serve il respiro lungo e che non è utile l'idea della spallata ma non pensavo che dopo un mese il governo si sarebbe trovato in questa situazione». In sostanza, dice il segretario, non inseguiremo l'agenda di Berlusconi, «non discuteremo del lodo Alfano, ma metteremo in campo proposte su salari e pensioni».

Parte qui la stoccata a Di Pietro: «I suoi toni sono i preferiti del centrodestra, è un regalo a Berlusconi col fiocco, lo dico a chi ci dà lezioni sulla qualità dell'opposizione». Manifestare con Grillo, fresco reduce da Porto Cervo? «Non ci si invita a manifestazioni fatte da altri, senza discutere con noi della piattaforma, o siamo un partito di una certa dimensione...». «Noi - conferma - faremo una grande manifestazione di popolo, che comprenda i grandi temi sociali, e non una di quelle manifestazioni dove ci si conosce per nome». Veltroni è duro con chi parla solo di leadership: «A forza di dire che il partito si logora rischiano di produrre una profezia che si autoavvera, la discussione va bene, non conosco altri partiti in cui si discute così tanto, purché sia un mezzo, non un fine. Almeno per chi si preoccupa di far crescere il consenso. Per chi ha altri obiettivi, non so...».

«Ma l'8 luglio ci devi essere...»

Lettera di Di Pietro al leader Pd «Noi vi appoggeremo in autunno»

Antonio Di Pietro*

Carissimo Walter, è un momento cruciale per il nostro Paese, sono a rischio la democrazia e il futuro economico e sociale degli italiani. E proprio per questo, tutta l'opposizione deve essere unita e bloccare la deriva di chi abusa del proprio ruolo al fine di tutelare solo gli interessi personali. La democrazia non si baratta, ma si difende in ogni sede e con tutte le energie. Questo non è il momento di soffermarsi a riflettere, né di rimandare a tempi che verranno. È il momento di chiamare a raccolta i cittadini, di scendere in piazza, perché domani sarà sempre troppo tardi. Non possiamo attendere inermi che i provvedimenti «salvapremier» e tutte le disposizioni vergogna divengano legge, pur essendo l'unico esito possibile, a fronte dei numeri schiacciati che questa maggioranza ha in Parlamento. Per questo bisogna assumersi la responsabilità, dare la parola ai cittadini e spiegare loro quello che sta accadendo. L'8 luglio l'Italia dei Valori sarà a piazza Navona per manifestare e sarà senza bandiere, insieme a tante altre forze politiche, associazioni, comitati e liberi cittadini. Siamo stati chiamati ed abbiamo risposto. E chiediamo anche al Pd di esserci, di partecipare e di non alzare steccati. La difesa della libertà e del-



Antonio Di Pietro Foto Ansa

la democrazia non ha colore, né bandiere, ha solo la forza delle idee e il coraggio di non tirarsi indietro. Il Paese ha bisogno di un'opposizione unita, coesa e senza nessuno che rivendichi una sterile primogenitura. Anche per questo l'Italia dei Valori sarà con il Pd in piazza in autunno, per denunciare l'emergenza sociale, democratica ed economica, affiancandolo in quella azione di protesta e di proposta al Paese. Il progetto del Pd di un'alternativa forte e credibile a un governo che sta portando l'Italia al collasso ha avuto già la nostra adesione. * Presidente dell'Italia dei Valori

IL RETROSCENA Confronto nel gruppo alla Camera. Ma Furio Colombo avverte: i Girottoni ci sono, il Pd non può trattarli come la truppa, altrimenti non resteranno

E scoppia «l'orgoglio democratico»: «Con Grillo no...»

DI MARIA ZEGARELLI

È alla buvette della Camera che a volte si coglie l'umore dei deputati. Renzo Lusetti ha il dente avvelenato con Antonio Di Pietro. Non è il solo, nel Pd. Quando incontra Paolo Bonaiuti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, nonché portavoce del premier gli dice: «Dagli addosso a Di Pietro che ci sta prendendo i voti». Perché il leader dell'Idv, dice Lusetti, è un «uomo di destra che piace alla sinistra, a tutto quel mondo di bipensanti di sinistra». Tonino, secondo un sondaggio pubblicato dal Corriere ieri mattina, è in crescita, lieve ma cresce. Il Pd no. Tonino che urla e insulta e vuole riempire le piazze. Così fa il gioco della destra dicono il segretario Walter Veltroni e il capogruppo alla Camera Antonello Soro. «C'è qualcuno tra di noi che è contento che sia tornato il Caimano», ragiona Soro aprendo i lavori. Ribat-

tendo che il Pd non sarà in piazza l'8 luglio. «Quella non è una piazza di sinistra, Grillo e Travaglio non hanno nulla a che vedere con la cultura», perciò, dice Gianni Cuperlo «io non ci sarò». E ce ne saranno davvero pochi di democratici quel giorno. Almeno stando alle dichiarazioni odierne. Pierluigi Bersani è convinto che il compito del Pd sia quello «di tenere l'orecchio a terra». Se il partito si concentra «sui temi economici e sociali, in autunno qualche risultato arriverà, faremo capire alla gente che Berlusconi lavora per sé». Dunque profilo basso su emendamento salvaprocessi e Lodo Alfano? Niente affatto. Sia il segretario sia il leader del partito sono pronti a una dura battaglia parlamentare. «Senza sconti», dice il ministro ombra all'Economia.

Veltroni parla ai deputati Pd: stiamo andando nella direzione giusta. Giusto non aver precluso il dialogo sulle riforme ad inizio legislatura, «perché i fatti oggi ci danno ragione». Non siamo stati noi, ripete, a rompere la stagione del dialogo. È stato il premier ad alzare il muro. Non è una riunione affollata. Assenti tra gli altri Arturo Parisi, Massimo D'Alema, Barbara Polastri, Livia Turco. Ma si va avanti fino a tarda sera. Lungo l'elenco degli interventi. Veltroni non fa sconti a Di Pietro né a Casini.

Lusetti su Di Pietro: è un uomo di destra che piace alla sinistra

ni. Non risparmia stoccate a chi nel Pd lavora alle correnti e alle polemiche, anziché all'unità. Annuncia la «campagna d'autunno», annota l'inizio della fine della luna di miele tra gli italiani e il premier. Spetta al Pd parlare al Paese e svelare il grande bluff che la manovra finanziaria sta preparando. Furio Colombo nel suo intervento avverte: «i girottoni ci sono, il Pd non può trattarli come la truppa che non decide niente, altrimenti nel partito non resteranno neppure loro». Non invita, come molti si aspettano, il Pd a scendere in piazza l'8 luglio. Soro non condivide: «I Girottoni fanno perdere». Paola Concia interviene: «Ho passato quindici anni a far politica contro Berlusconi, vorrei fare politica per qualcosa, un programma, un progetto politico». Critico con il segretario il parisiense Mario Barbi: «Non voglio andare fuori tema, esordisce». Ma alla fine la

tentazione è forte: riparte dall'Assemblea costituente, critica la linea del partito». E se Veltroni poco prima dice: «Ci sono alcuni di noi che se ogni tanto dicono cosa contro la destra sembra che ci fanno una cortesia», sempre lì a rovistare in casa propria, Barbi risponde che tutto quello che scrive non lo fa «contro il Pd ma per amore del Pd». Michele Ventura è in linea con il segretario: «Non dobbiamo cambiare l'agenda politica: salari, inflazione, mutui, politiche sociali devono restare al centro del dibattito dell'opposizione. Strizzolo, Damiano, Duilio concordano con Veltroni. «Parliamo dei temi che più interessano le famiglie. Parliamo di economia», perché quello che sta per arrivare sarà un autunno difficile, «potrebbe andare malissimo» per l'occupazione, la crescita del Paese. «Lavoriamo alla manifestazione autunnale con assemblee tematiche».

Per non dimenticare...

ALICE OXMAN
SOTTO BERLUSCONI
DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA
2001-2006

in edicola
a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

PREFAZIONE DI **MARCO TRAVAGLIO**